

Intervista a Zubin Mehta, in prima linea per difendere musica, cultura e identità del nostro paese

# Senza Musica Mai

**S**iamo senza un ministro: il signor Bondi è senza vergogna e non ha il coraggio di venire a Firenze a parlare con noi”, ha dichiarato pubblicamente il grande direttore indiano, di origine 'Parsi', a capo dell'Orchestra del Teatro del Maggio Fiorentino, all'ennesimo annuncio di tagli al FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) che per Firenze voleva dire: due milioni di Euro in meno. Conseguenza immediata: a fine novembre, un avviso dell'ing. Francesca Colombo, nuovo sovrintendente, comunica ai lavoratori che gli stipendi saranno pagati in ritardo, 'a causa di gravi problemi economici e di difficoltà con le banche'. “ Mehta non sa di che cosa sta parlando- aveva replicato con uguale durezza il ministro Bondi. In questi anni il Ministero è stato particolarmente vicino al Maggio Fiorentino. Il Maestro riveda i suoi infondati giudizi offensivi che non merito”. Insomma dichiarazione di guerra e Zubin Mehta in prima fila sulle barricate, armi in pugno, perchè 'Senza musica mai', come si legge sugli enormi tabelloni affissi sulla facciata del teatro fiorentino. Mehta non solo non molla e non arretra di un solo passo, ma alla fine di novembre, vola a Genova in soccorso del Teatro Carlo Felice( i cui dipendenti tutti hanno sottoscritto contratti di solidarietà, per evitare la bancarotta e la chiusura del teatro); dirige gratuitamente un concerto con l'Orchestra del teatro ed alla fine,

microfono in pugno: “E' una tragedia, la tragedia di una nazione ricca di musica, arte, cultura e di un popolo che l'ama ma che rischia di perdere tutto, perchè c'è qualcuno che non vuole questa Italia. E noi non possiamo stare a guardare indifferenti. Inutile domandare soldi al Governo, tanto non ne darà. Ma che almeno non continui a tagliare! Anche voi, genovesi siete responsabili di questo vostro grande teatro, fate qualcosa”. Invito raccolto immediatamente da un genovese doc come Gino Paoli, che ha invitato i suoi concittadini alla mobilitazione. Degli esiti non siamo a conoscenza.

**Maestro, non la conoscevamo come lottatore, e per giunta più determinato di tanti suoi colleghi italiani.**

Non possiamo appoggiare solo Firenze, Roma, Milano. Dobbiamo difendere tutti insieme, la musica del nostro paese; anche nei piccoli centri. Forse che i cittadini di tutto il resto d' Italia non hanno lo stesso diritto alla musica di quelli delle grandi città? Dappertutto vi sono italiani che ogni sera vogliono avere l 'opium' che si chiama cultura. Non è importante solo il 7 dicembre ( il giorno in cui ogni anno si inaugura la stagione alla Scala e quest'anno, si è aperta anche la stagione invernale del Teatro del Maggio fiorentino).

**Perciò Lei è d'accordo con Ric-**

**cardo Muti quando dice che in Italia non vi è un teatro che possa essere considerato 'simbolo' o 'rappresentante' della nazione (il riferimento è, ovviamente, alla Scala), perchè In Italia ci sono tanti teatri, e quasi tutti quelli più importanti hanno una storia gloriosa che non può esser cancellata di colpo.**

Mi fa piacere che Muti dica questo. Sono d'accordo con Lui. Ma non metterei da parte neanche i piccoli teatri, autentici gioielli. Anche quelli dobbiamo tenerli aperti.

**Ora non bastano più le semplici dichiarazioni. Occorre agire e l' esempio del suo concerto a Genova dovrebbe avere numerosi seguaci.**

Sono andato a Genova perchè un grande teatro stava crollando. Vogliamo metterci in testa che non c'è posto in Italia che non abbia una grande storia musicale? Genova vuol dire Paganini, Firenze il melodramma... era questo il senso del mio discorso a braccio a Genova, e quando ho detto: 'sono sicuro che tra di voi c'è abbastanza gente per appoggiare una rinascita', un applauso scrosciante s'è levato dal pubblico. Ripeto che non voglio che si assista immobili ed indifferenti alla distruzione della musica in Italia. I prossimi mesi saranno importantissimi. Dopo sarà troppo tardi (alla fine





dell'anno il decreto cosiddetto 'milleproroghe' ignorerà il rifinanziamento del FUS, almeno agli stessi livelli del 2010, promesso in varie occasioni dallo stesso Ministro Bondi e da Gianni Letta, sottosegretario della Presidenza del consiglio. L'ultima speranza è ora riposta in un altro appuntamento, l'ultimo utile prima che la distruzione reale cominci, a fine febbraio, del quale al momento di andare in stampa non possiamo conoscere l'esito ndr.) Come festeggiamo questo 2011 dell'Unità d'Italia? Solo con parate e bandiere? Noi inaugureremo il nuovo teatro il prossimo 21 dicembre; mancano molti soldi ancora, ma i lavori, devo dirlo apertamente, procedono regolarmente e la data dell'inaugurazione sarà rispettata. La inaugureremo con la 'Nona' di Beethoven, preceduta da un pezzo che abbiamo appositamente commissionato a Sylvano Bussotti., fiorentino, che nel 2011 compie ottant'anni.

**Il 2011 è per l'Orchestra del Maggio, la sua orchestra, un anno importantissimo, a causa delle numerose importanti tournée che la porteranno in Europa ed in vari paesi dell'estremo Oriente ( Giappone, Cina, India) Ma perchè un teatro va in tournée? Non certo per soldi?**

No. Voglio parlare chiaro. In tournée non si guadagna, perché le spese sono enormi. Pagati viaggi alberghi ristoranti, resta davvero poco, appena l'argent de poche. Le tournée sono importanti per lo sviluppo di un'orchestra o di un teatro, e per mostrare in giro per il mondo cosa si fa a casa. Dopo una tournée l'orchestra ed il coro tornano sempre migliori di quando sono partiti. Anche i dischi servono, sebbene vengano sempre aggiustati. A me piace fare dischi live, che costano anche meno, il che in tempo di crisi non guasta. Con la Israel Philharmonic

faccio molti dischi live. So che Israele non gode di una buona fama oggi nel mondo, per questo è ancora più importante che attraverso la Filarmonica, giri per il mondo una immagine positiva di quel paese.

**A proposito di Israele, sa dell'Orchestra israeliana invitata a Bayreuth a suonare Wagner, con un direttore di origini italiane, Paternostro?**

Ho detto a Paternostro che è una ipocrisia. Perché se suoni Wagner in Germania con musicisti ebrei, devi suonarlo anche in Israele. Perciò, non sono perciò. Mentre sono d'accordo per suonare, un giorno, Wagner in Israele; quel giorno purtroppo non è ancora venuto, nonostante gli sforzi che io ma anche Barenboim stiamo facendo per avvicinare quel giorno. Devo anche dire che il Governo israeliano non vieta di suonare Wagner - la radio israeliana trasmette Wagner da quarant'anni almeno; Wagner, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, si studia nelle università, in Israele. Ma resiste, nonostante ciò, negli israeliani il tabù, un tabù emozionale più che razionale.

**A 18 anni, la sua famiglia la mandò a studiare a Vienna. Perché Vienna? E come era la vita di uno studente di musica a Vienna, nei primi anni Cinquanta?**

Vienna innanzitutto perché vi abitava un mio cugino più grande di me, era pianista, ed era fuggito dalla Cina dopo il comunismo, era vissuto a Shangai: i miei genitori mi affidarono a lui. Dopo aver studiato con mio padre e con un vecchio maestro, gran signore, fiorentino, Ottorino Savini, decisi di dedicarmi completamente alla musica, dopo qualche tentativo in

medicina, e perciò mi trasferii a Vienna che, per uno studente di musica, era come La Mecca, perché erano di casa tutti i più grandi musicisti dell'epoca. Ho avuto anche compagni famosi. Abbado ha studiato per tre anni a Vienna. Abbiamo sempre pranzato insieme, siamo andati all'opera, ai concerti sempre insieme. Da quel momento siamo diventati grandi amici.

**Abbado già allora era distaccato nel carattere, come oggi appare, almeno pubblicamente?**

No, in privato non era distaccato. Lui è venuto a Vienna con sua moglie. Ma noi ci eravamo conosciuti a Siena, nel 1956, dove abbiamo studiato con Carlo Zecchi,





un grande musicista. Ci sono foto che ci ritraggono a Siena.

**Oggi ce la prendiamo con alcuni giovanissimi direttori catapultati in istituzioni prestigiose, ma la stessa cosa è accaduta anche a lei.**

Sì, a ventisei anni, fui nominato a Los Angeles, dove ora c'è Dudamel. Vi sono rimasto sedici anni, e spero che anche Dudamel vi resti altrettanto, per farsi il 'repertorio'. In quegli anni ho diretto almeno una volta a stagione i Wiener ed un'altra i Berliner, per un periodo ho lavorato in Israele, per il resto dell'anno ho sempre lavorato a Los Angeles come, successivamente, a New York: venti settimane ogni anno. Ciò vuol dire che

abbiamo una ventina di programmi diversi ogni anno, e se pensa che un programma non viene mai ripreso prima di tre anni almeno, in sedici anni uno si fa un bel repertorio. Ciò che accade di norma in America, non accade in Europa, dove un direttore stabile è in sede al massimo per otto settimane l'anno. Le faccio un esempio. Sa perché Carlo Maria Giulini è rimasto a Los Angeles, dopo di me, solo tre o quattro anni? Perché in pochi anni aveva esaurito il suo repertorio, evidentemente non tanto ampio come avrebbe richiesto una lunga permanenza in un incarico in America. Non critico Giulini. Era un grande direttore. Ma lui non era mai stato direttore stabile. Aveva il suo 'repertorio' che faceva benissimo. Spero che Gu-

stavo faccia così. Lo conosco bene, l'ho invitato in Israele, quando nessuno lo conosceva. L'ho scritturato semplicemente dopo aver visto un suo video. Anche un giovane direttore, se ha qualcosa da dire musicalmente, può far bene ad una orchestra. Non importa l'età.

**A suo parere oggi scarseggiano giovani direttori italiani?**

No, ci sono giovani direttori italiani che dirigono l'opera in tutto il mondo.

E' una fatto psicologico. Quando un giovane direttore italiano dirige un'orchestra italiana, se piace ai musicisti, tutto fila liscio ma se non piace, prima di invitarlo nuovamente passa molto tempo. E loro intanto fanno carriera all'estero.

Nell'orchestra possono spesso incontrare compagni di studio, insegnanti, e questo può essere spesso motivo di screzi.

**Lei ha collaborato con Andrea Andermann a queste opere 'colossal' (Tosca nel 90, poi Traviata ed ora Rigoletto) reinventate per la televisione. Quando le fu proposto la prima volta cosa pensò? Proseguirà la vostra collaborazione?**

Nei prossimi anni non è previsto nulla insieme.

La 'Cenerentola' di Rossini che si dovrebbe fare la prossima estate a Torino, non appartiene al mio repertorio; Rossini non è mai stato una mia 'specialità', perciò ci sarà un altro direttore (Riccardo Chailly, ndr). Quando Andrea mi propose di fare insieme 'Tosca', in realtà non capii bene la cosa, però mi incuriosì. E poi io conoscevo bene l'opera, e mi feci convincere anche dalla presenza di due grandi cantanti come Plácido Domingo (Cavaradossi) e Ruggero Raimondi (Scarpia).



**Mi permetta di domandarle anche di un'altra kermesse musicale e televisiva, da alcuni molto criticata: il concerto dei 'Tre tenori'. A chi venne l'idea? glielo chiedo perchè girano voci discordanti. Quel concerto stando alle voci, ebbe molti padri.**

Da me venne Mario Dradi a propormi di partecipare. E da quello che io so l'idea era stata sua. Si voleva accogliere fra noi un grande cantante come José Carreras, da poco uscito dall'incubo della malattia. Fu un concerto di 'benvenuto' per il tenore malato, un concerto di amicizia, con finalità benefiche a favore della fondazione di Carreras per la lotta alle leucemie. L'incasso di Caracalla andò interamente alla Fondazione di Carreras. Noi lavorammo

gratis. Chi si è arricchita nel tempo è stata la Decca che ne ha vendute quattordici milioni di copie.

**Come è nata la sua passione per la città di Firenze? Lei è l'unico direttore di fama mondiale, straniero, che si è legato con un incarico stabile a questa città. Ci sarà stata una ragione anche affettiva.**

Sono venuto a Firenze, molti anni fa, ero giovane, nei primi anni di carriera. Precisamente nel '61. In seguito non sono tornato ogni anno. Nel '69 Remigio Paone mi chiese di pensare al Maggio e io invitai tutti i miei amici (Barenboim, Abbado) a partecipare al 'mio' Maggio. Alla fine degli anni Settanta, su invito di Massimo Bogianckino, diressi il 'Ring' wagneriano, con Ronconi regista. Sono

poi tornato nell'85. Ad oggi ho raggiunto un primato: ho mantenuto un incarico stabile in Italia, per più tempo di qualunque altro direttore, anche italiano: 25 anni (Abbado e Muti, alla Scala rispettivamente per venti e diciannove anni, ndr).

**Potrebbe superarla l'italiano Antonio Pappano, in futuro. Nel 2015 sarà già da dieci anni a Roma e dove potrebbe restare anche oltre, stando ad alcune sue recenti dichiarazioni.**

Ma quale italiano, Pappano è americano. Ho grande stima del mio collega, io lo invito da tempo, ma lui non viene mai. Ha un incarico anche a Londra, e Roma e Londra lo tengono occupato per tutto il tempo.

**Però anche Lei non dirige altre orchestra oltre la sua?**

No, mai, perchè con quattro prove non potrei mai ottenere lo stesso risultato che ottengo dalla mia orchestra con la quale lavoro, per parecchi mesi ogni anno e che quindi conosco bene. C'è naturalmente qualche eccezione: ogni anno, torno a Berlino e Vienna. Quest'anno festeggerò cinquant'anni di concerti sia a Berlino che a Vienna.

**Prima di finire, torniamo dove eravamo partiti. La crisi si sente anche nelle istituzioni musicali estere, in quelle che lei conosce meglio?**

Le faccio io una domanda. Quanto viene destinato alla Cultura in Italia, nel budget governativo, e quanto alla Difesa? Alla Cultura appena lo 0,2 (ora dopo l'ultimo taglio ancora più ridotto); alla Difesa molto di più. E' da criminali tagliare cultura ed educazione. Ora parlo da dilettante,





perchè non conosco a fondo questa materia. Ma l'Italia ha davvero tanto bisogno di spendere per la Difesa? Chi fa guerra ad Israele (lapsus), volevo dire all'Italia? Con il taglio del budget destinato alla cultura si danneggiano il cuore e l'anima di questo paese. E poi, perchè nel budget deve essere compreso anche il cinema. Il cinema non ha bisogno dell'aiuto di Roma. Il cinema fa profitti. Speriamo! Leggo ogni giorno nel Los Angeles Times (quando sono a Los Angeles) il borsino cinematografico e leggo ogni giorno di incassi milionari.

Che bisogno c'è di altri aiuti? Le posso dire di Valencia che fino alla crisi era la provincia più ricca della Spagna. Oggi le migliaia di appartamenti che avevano costruito negli anni del boom, sono vuoti. Perchè gli inglesi, norvegesi svedesi i turisti del nord europa amanti del mare e del sole, non vengono più a Valencia.

La situazione è molto grave, anche per ragioni politiche. Le recenti elezioni hanno visto la destra vincere a Valencia, il governo centrale l'ha punita con un finanziamento bassissimo (1 milione di Euro appena), a confronto di

quelli destinati a Madrid, Barcellona, Siviglia. A ciò si aggiunge che la stessa Valencia, un tempo assai ricca, oggi ha gravi problemi.

#### **Cosa apprezza di Firenze per esserci restato tanto tempo e per farsi una casa fiorentina?**

La mia casa sulle colline, dove faccio anche l'olio – mi costa tantissimo – ma quest'anno è buonissimo, è il mio paradiso. La mia vita in teatro e il rifugio nella casa sulle colline (un antico frantoio che il maestro ha ristrutturato) rappresentano per me la condizione ideale di vita. Anche la mia casa americana, a Los Angeles, mi permette di vivere a stretto contatto con la natura.

Ho una bella casa circondata da tre ettari di bosco, da una parte vedo, in lontananza, il Pacifico, dall'altra le montagne della California. Me la godo poco perché vivo di più a Firenze.

Ci vado, in sostanza soltanto per le vacanze. Il bisogno di vivere a contatto con la natura, ha reso i tre anni di New York, infelici per me. Non vivevo bene nella città, a

Manhattan. Ero felice solo con i musicisti; anche il carattere aggressivo dei newyorkesi non mi è mai piaciuto.

#### **Dei direttori stranieri del grande giro Lei è l'unico che ha assunto e mantenuto un incarico stabile in Italia. Ritiene che l'Italia le è stata riconoscente?**

Ho ricevuto l'onorificenza di cavaliere di Gran Croce da Scalfaro, ma nessun presidente è mai venuto qui a Firenze. Non mi aspetto che venga Berlusconi, non è uomo di cultura, ma che Ministro della cultura è Bondi se non ha messo mai piede nel nostro teatro? Ho saputo che il presidente Napolitano è un appassionato musicofilo. Mi domando perchè non è mai venuto qui? Forse per colpa nostra che non l'abbiamo mai invitato? Se è così, lo invito io, ufficialmente, per il 28 aprile, quando faremo Aida, per aprire con Giuseppe Verdi i festeggiamenti per l'Unità d'Italia. Presidente, l'aspettiamo. @

**A CURA DELLA REDAZIONE**

### **Maggio Musicale Fiorentino 2011 Celebrazioni unitarie Nuovo teatro Tournée**

Si inaugura il 28 aprile la 74 edizione del Maggio Musicale Fiorentino, con l'Aida di Giuseppe Verdi, direttore Zubin Mehta, regista Ferzan Ozpetek, al suo debutto nella regia d'opera. Altri due titoli completano il cartellone del maggio 2011, una novità assoluta commissionata al collaudato duo Luca Mosca/Gianluigi Melega, dal titolo 'L'Italia del destino' (Teatro Goldoni, 15 e 17 maggio) e la monteverdiana 'Incoronazione di Poppea', con la direzione di Alan Curtis; regia scene e costumi di Pier Luigi Pizzi (Teatro della Pergola, dal 18 al 22 giugno). Ai primi di giugno, il balletto 'Lago dei cigni', coreografia di Paul Chalmer, Con l'ensemble Maggiodanza.

Concerti: il 29 aprile, per il 75° compleanno di Mehta, concerto del grande direttore indiano e del pianista Barenboim (Beethoven); il 19 maggio una serata assai singolare: Alda Caiello e Maria Grazia Bellocchio in 'Nuovo canzoniere popolare' (20 canti popolari italiani rielaborati da 20 compositori italiani). Orchestre ospiti: l'Orchestra Giovanile Italiana, diretta da Boreyko (7 giugno) e la Philharmonia Orchestra, diretta da Esa-Pekka Salonen, il 17 giugno. Da segnalare, infine, 'Maggio Bimbi', spettacoli e concerti dedicati ai bambini, con l'immane Pierino e il lupo.

Tre le tournées del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino nel 2011: un vero e proprio giro del mondo in 31 città, europee ed asiatiche, in tre diversi momenti dell'anno. Si tratta di un fatto unico nella storia del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, e pressoché unico nel panorama nazionale attuale. La prima delle tournées ha toccato sette città di quattro stati in dieci giorni, dal 21 al 31 gennaio: Parigi, Lussemburgo, Madrid, Oviedo, Valladolid, Saragoza, Regensburg.

La tournée riprenderà questo mese e, fra marzo e aprile, toccherà numerose città dell'Estremo Oriente (Giappone, Cina, Taiwan e India) e, a chiusura, Russia. La terza ed ultima tournée avrà luogo in autunno.

Il 21 dicembre, infine, inaugurazione del Nuovo Teatro del Maggio. Concerto diretto da Zubin Mehta. Sinfonia n. 9 di Beethoven e novità di Sylvano Bussotti.